

“Italia a 1 Giga” con i fondi del PNRR, Pianetta (Anci): «Un treno che non possiamo perdere»

m.ber.

Michele Pianetta, vicepresidente Anci Piemonte, torna ad accendere i riflettori sulle risorse messe a disposizione per il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza, affinché vengano sfruttate per implementare la banda ultralarga.

«Le risorse messe a disposizione dal PNRR rappresentano una grande opportunità per lo sviluppo della banda ultralarga - commenta Pianetta -. L'innovazione è una delle condizioni imprescindibili per l'accesso ai fondi europei, un treno che non possiamo permetterci di perdere. In Piemonte, su 927.250 indirizzi mappati da operatori privati e governo nell'ambito del Piano

“Italia a 1 Giga”, circa 269 mila saranno oggetto di intervento pubblico. L'iniziativa stanzerà complessivamente 40 miliardi di euro per portare la connettività a 1 gigabit in download a 6,2 milioni di indirizzi in tutta Italia, pari al 29% dei 21,3 milioni dei civici oggetto di mappatura. Percentuale che in Piemonte si attesta al 4,3%. Laddove la connettività a un gigabit non potrà essere garantita dalle risorse del Piano, gli operatori privati si attiveranno per fornire ai cittadini connessioni ad almeno 300 megabit al secondo, soglia minima per realizzare il “salto tecnologico” richiesto dall'UE per la trasformazione digitale della



Michele Pianetta

PA. Entro i primi mesi del 2022 dovrebbe essere lanciato il bando di gara per l'avvio del piano “Italia a 1 giga”. Come ANCI abbiamo ribadito l'urgenza di realizzare i lavori al più presto, con un'attenzione peculiare ai comuni medio-piccoli e alle

aree svantaggiate. Serve un cambio di rotta, non possiamo permetterci ulteriori disagi e ritardi».

All'appello si unisce Paolo Manera, con una riflessione sul mondo della montagna: «Lo Stato, dopo il Covid, ha modificato le tipologie di modalità di lavoro e le aziende cercano di implementare il lavoro “da remoto” con postazioni a domicilio del lavoratore. L'aspetto può avere dei pro e dei contro ma questa deve essere una scelta che prendono lavoratori e datori di lavoro. Da anni mi interessa, insieme a Pianetta di ANCI Piemonte, della ghettizzazione di alcune zone urbane ed extraurbane, che crea zone favorite e zone penalizzate. La Regione

Piemonte propone contributi a fondo perduto per chi si trasferisce in montagna, ma la montagna è una di quelle zone dove la fibra o non c'è o “dorme”. Come è successo per la Dad, giustificata dalla pandemia, è necessario prima fornire i servizi poi imporre o proporre le cose. La montagna ha bisogno di rete per sopravvivere, chi vive in montagna non è un primitivo che non conosce la tecnologia, ma sono persone che vengono escluse da servizi anche se pagano le tasse allo stesso modo dei cittadini metropolitani».

Una buona notizia, però, c'è: la provincia di Cuneo è al primo posto in Piemonte per lavorazioni BUL nell'ultimo trimestre.